

Euromajdan: è davvero la "vittoria del bene sul male" per i cristiani?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 3 dicembre 2020



i leader delle confessioni del "Majdan" si attengono alla loro retorica da 7 anni. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

I leader della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e della Chiesa greco-cattolica ucraina credono che il Majdan sia una "vittoria del bene sul male", e noi dobbiamo ricordare tutto ciò che abbiamo ottenuto.

Il 21 novembre l'Ucraina ha celebrato il settimo anniversario dell'inizio dell'Euromajdan. Il 30 novembre ha ricordato il "brutale pestaggio" degli studenti, le prime vittime del Majdan e, infine, gli omicidi del febbraio 2014. In generale, questo periodo della storia ucraina è chiamato la "rivoluzione della dignità". Lo si poteva considerare in modo diverso nel 2013-2014, ma solo il tempo fornisce una valutazione equa di qualsiasi evento storico (e l'Euromajdan è davvero un evento del genere). Sono sufficienti sette anni per valutare i risultati dell'Euromajdan? E come dovremmo valutarlo noi cristiani? Dopo tutto, la Chiesa vede gli eventi terreni in modo diverso dalla società secolare. È importante per la Chiesa quanto si è moltiplicato l'amore nelle persone e quanto è diminuito l'odio, se le popolazioni sono diventate più reattive, si sostengono a vicenda, amano la verità e odiano le bugie, ecc.

Ricordiamo che durante gli eventi del 2013-2014 gli ucraini, sebbene non fossero una società ideale, vivevano ancora in modo abbastanza amichevole. Durante le partite di Euro 2012, abbiamo fatto il tifo con altrettanta ardore per le nostre squadre nazionali di calcio allo stadio del Donbass di Donetsk e allo stadio di Leopoli; i residenti di Donetsk andavano in vacanza nell'Ucraina occidentale e i galiziani andavano in Crimea; L'Ucraina occidentale ha pianto quando si sono verificati i blocchi nelle miniere del Donbass e la Crimea e Donetsk hanno solidarizzato con le vittime della tragedia di Sknylov. Eppure, l'Euromajdan ha cambiato tutto. Quelle contraddizioni tra la mentalità dell'Occidente e dell'Oriente dell'Ucraina, che esistevano inizialmente, sono state esasperate fino in fondo. L'Occidente convenzionale ha sconfitto l'Oriente convenzionale. E non solo ha vinto, ma ha anche proclamato "guai ai vinti", dimenticando completamente che, se siamo un unico paese, la sconfitta di una delle sue parti è la sconfitta dell'intero paese.

Come si sono comportate le organizzazioni religiose in questa situazione?

Ricordiamo che strutture come la Chiesa greco-cattolica ucraina, la Chiesa ortodossa ucraina del "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" hanno chiaramente preso una posizione pro-Majdan, dividendo le persone non sulla base della loro fede o mancanza di fede nel Signore Gesù Cristo, ma sulla base degli atteggiamenti verso l'Euromajdan.

Ricordiamo anche che solo la Chiesa ortodossa ucraina ha chiesto non la vittoria o la sconfitta del Majdan, ma la pace e l'armonia. Solo la Chiesa ortodossa ucraina ha dichiarato che i sostenitori e gli oppositori del Majdan devono ricordare di essere cittadini dello stesso paese, quindi devono rispettarsi e amarsi l'un l'altro indipendentemente dalle proprie opinioni e convinzioni politiche. Solo la Chiesa ortodossa ucraina ha cercato di diventare un elemento pacificatore nel mezzo di eventi rivoluzionari che hanno causato la morte di centinaia di persone. Questi sforzi di mantenimento della pace sono stati simboleggiati da tre fratelli del monastero delle Decime della Chiesa ortodossa ucraina: lo ieromonaco Melkizedek, i monaci Gavriil ed Efrem, che il 21 gennaio 2014 si trovavano tra i manifestanti e le forze dell'ordine.



lo ieromonaco Melkizedek e i monaci Gavriil ed Efrem durante lo scontro sulla Khrushchevskaja a Kiev, 21 gennaio 2014

Si sono appellati e hanno esortato le persone di entrambe le parti in conflitto al pentimento e alla pace. Sfortunatamente, la pace è durata solo 22 ore, in gran parte a causa del fatto che i rappresentanti di altre organizzazioni religiose erano solo da una parte e chiedevano la vittoria di alcuni sugli altri, piuttosto che la pace e l'armonia. Quindi i rappresentanti della Chiesa greco-cattolica ucraina e del "Patriarcato di Kiev" hanno imposto agli ucraini il mantra che Dio era con loro, i majdaniti, che rovesciando il governo stavano compiendo un'azione divina. La questione religiosa era incorporata in tutti i simboli del Majdan, a cominciare dalla "centuria celeste". La loro morte è stata chiamata "vivificante", è stata paragonata al sacrificio pasquale di Cristo, mentre la Institutsckaja è stata chiamata il "Golgota ucraino".

Ora, quando la società in Ucraina è in profonda crisi, gli ucraini sono divisi mentalmente e ideologicamente, quando c'è una guerra nel paese, le confessioni del "Majdan" continuano a sostenere che hanno fatto tutto bene, che la "rivoluzione della dignità" è quasi il meglio di ciò che sarebbe potuto accadere al paese.

Inoltre, sia Svjatoslav Shevchuk che Sergej Dumenko usano la stessa retorica di sette anni fa.

Sergej (Epifanij) Dumenko: "Per la provvidenza di Dio, il popolo ucraino oggi ha l'indipendenza spirituale e statale... Oggi ricorderemo tutto ciò che abbiamo raggiunto e ottenuto. Ricordiamoci di ringraziare i nostri difensori, che in questi minuti ci stanno proteggendo dall'aggressore russo, così come i nostri nuovi eroi da venerare che hanno sacrificato le loro vite per noi... Sì, ci sono molti ostacoli sul nostro cammino e ci sono molti che vogliono toglierci questo valore fondamentale: la libertà. Ma con l'aiuto di Dio, stiamo superando gli ostacoli, difendendo ciò che ci è stato dato dal Signore".

Il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina Svjatoslav Shevchuk: "Oggi guardiamo in modo speciale agli eroi delle centurie celesti, ai cittadini dell'Ucraina, che con la loro vita e la loro morte hanno assistito alla vittoria del bene sul male. La centuria celeste è una specie di icona di quella cattedrale dell'arcangelo Michele e dei poteri celesti incorporati nella nostra storia terrena".

Allora, cosa abbiamo "raggiunto e ottenuto" negli ultimi sette anni? Qual è l'essenza della "vittoria del bene sul male"? Diamo solo uno sguardo ai fatti:

- deprezzamento della moneta nazionale di oltre tre volte;
- aumento di 11 volte dei prezzi del gas per la popolazione;
- crescita delle bollette da cinque a sette volte;
- migrazione dall'Ucraina ad altri paesi a un ritmo fino a 200.000 persone al mese;
- calo della produzione industriale;
- aumento della corruzione e dei reati...

Questo triste elenco può essere continuato molto a lungo. Nel 2019, la Banca mondiale ha riconosciuto l'Ucraina come il paese più povero d'Europa. Questi sono solo indicatori economici, ma è così anche in altri settori. Bisogna avere una buona dose di immaginazione per chiamarla "la vittoria del bene sul male". Cioè, posizionando l'Euromajdan come qualcosa di positivo per il paese, i leader della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e della Chiesa greco-cattolica ucraina dicono una bugia esplicita. L'Euromajdan ha causato evidenti danni alla società ucraina e all'economia ucraina.

Ora diamo uno sguardo alla questione della "indipendenza spirituale" che è un tema ricorrente in quasi tutti i discorsi di Dumenko e Shevchuk.

Non concentriamoci troppo sul fatto che oggi "l'indipendenza spirituale" di cui parlava Sergej Dumenko è in realtà la dipendenza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dal Fanar, mentre l'indipendenza statale è la dipendenza del nostro Paese dalla misericordia dei funzionari del Fondo monetario internazionale. Ma le parole sugli aggressori e sugli eroi meritano una considerazione a parte.

Il 25 novembre 2020, nientemeno che il comandante in capo delle forze armate ucraine Ruslan Khomchak ha valutato il numero del personale militare russo che, secondo la sua versione, si oppone all'esercito ucraino in Donbass. Secondo il generale le persone sono 3.000, mentre il numero totale dei gruppi armati delle Repubbliche popolari di Donetsk e

Lugansk, secondo il ministero della Difesa dell'Ucraina, è di 34.000 persone. Zorjan Shkirjak vlutava più o meno la stessa cifra quando era consigliere del ministro degli affari interni. Ciò significa che oltre il 90% di tutti coloro che combattono contro le forze armate ucraine nel Donbass sono cittadini ucraini.

Ricordiamo che solo persone con passaporto ucraino sono state coinvolte nello scambio su larga scala di prigionieri tra l'Ucraina e le repubbliche non riconosciute del Donbass, avvenuto alla fine del 2017 (300 persone da entrambe le parti). Quindi, fatti chiari indicano che nel Donbass si sta svolgendo una vera e propria guerra civile. Questi dati non sono una sorta di propaganda nemica. Questi sono i dati annunciati dai rappresentanti più anziani delle forze dell'ordine ucraine. Se proiettiamo questa tesi sulle parole delle confessioni religiose del "Majdan" sulla difesa della "indipendenza spirituale", questa risulta essere un'assurdità: da chi la difendono - dagli ucraini del Donbass?

Ma la cosa principale non è nemmeno lo stato economico del paese o ciò che sta accadendo nell'est dell'Ucraina.

Per le persone che si definiscono leader ecclesiastici, la cosa più importante dovrebbe essere la condizione spirituale del loro gregge: se gli ucraini si amano o si odiano, se sono pronti ad aiutare il prossimo, o viceversa - ad augurargli la morte - queste sono le domande che dovrebbero riguardare i veri pastori in prima linea, perché da loro dipende la salvezza dell'anima umana.

In questo contesto, l'affermazione di Svjatoslav Shevchuk secondo cui i sostenitori dell'Euromajdan sono "buoni" e i loro oppositori sono "cattivi" è un crimine pastorale. Certo, è molto dannoso per la società ucraina, poiché è una divisione del popolo in cittadini di prima e seconda classe. Ma prima di tutto, è distruttivo per le anime stesse dei "guerrieri della luce". Dopo tutto, se dei leader religiosi dichiarano con sicurezza che i sostenitori del Majdan sono "dalla parte del bene", allora tutto ciò che fanno è giusto non solo qui sulla terra, ma anche nell'aldilà.

Ma immaginiamo che una persona del genere muoia e vada al suo giudizio. Quale sarà il suo destino postumo? Il destino di un uomo a cui i suoi pastori hanno insegnato ad amare l'inno, lo stemma e la nazione, ma soprattutto - a odiare tutti coloro che hanno etichettato come nemici di questa nazione. Tuttavia, Cristo ha insegnato ad amare i nemici, piuttosto che odiarli. L'odio, come un peso, abbatte l'anima di una persona; è impossibile raggiungere il regno dei cieli se si è pieni d'odio.

I rappresentanti della Chiesa greco-cattolica ucraina e della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sequestrano chiese, danno fuoco a monasteri, picchiano sacerdoti e credenti. Le persone che fanno questo hanno anime luminose ed elevate? No. In loro regnano la rabbia e l'odio. Ma dove finisce una persona dopo la morte con un tale stato d'animo? La domanda è retorica.

Per la pace e l'armonia in Ucraina, è necessario che le autorità statali smettano di seguire doppi standard, privilegiando uno e ignorando l'opinione degli altri. E certi leader religiosi dovrebbero smetterla di dividere le persone su base politica, smettere di definire alcuni come patrioti e quasi santi solo per le loro opinioni politiche, mentre stigmatizzano gli altri e

li chiamano "malvagi" solo perché non condividono questi punti di vista.

Nel Vangelo si può trovare la risposta a quasi tutti i nostri problemi o difficoltà urgenti. Cristo ci dice: "Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore". (Gv 10:11-13)

Quando gli ucraini capiranno chi sono i loro veri pastori e chi sono i mercenari, solo allora sarà possibile dare una valutazione obiettiva e corretta degli eventi che hanno avuto luogo a Kiev a cavallo tra il 2013 e il 2014.